

CARTA
D'IDENTITÀ



VITA

Massimiliano Tarantino (Trieste 1975), laureato in Legge, come giornalista, comunicatore e manager ha lavorato per giornali, istituzioni pubbliche e aziende private. Ha ricevuto nel 2013 il Premio CULTURA + IMPRESA e nel 2015 il Premio Ischia come comunicatore dell'anno. Da direttore esecutivo di Laboratorio Expo, ha coordinato per Expo Milano 2015 la stesura della Carta di Milano

LAVORO

Tarantino è il direttore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e il responsabile della Comunicazione corporate e delle relazioni istituzionali del Gruppo Feltrinelli. La stagione di incontri della Fondazione si chiamerà *Stagione Alternativa*, inizierà con i Colloqui di Cortona, a Cortona (16/18 ottobre) e terminerà a luglio, coinvolgendo diverse città italiane

SOCIETÀ

L'INCONTRO

di LUCA MASTRANTONIO

MAS



«L'ECONOMIA PUÒ ISPIRARE LA CULTURA»

La nuova stagione di incontri della Fondazione Feltrinelli affronterà problemi legati al lavoro, alla sostenibilità, all'economia, alla società e alla rappresentanza politica in una prospettiva "alternativa". Senza ideologie né pregiudizi di sinistra, nella scelta di ospiti e pubblico da intercettare. Ad esempio? Se chiedete al direttore della Fondazione, Massimiliano Tarantino, chi vada ascoltato sul tema dell'ecologia, non citerà solo Greta Thunberg, come molti, ma pure Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni: «È a capo della più grande impresa oil and gas italiana, e dichiara

che è il riciclo il cuore del suo mandato; sostiene che dobbiamo ridurre l'immissione di plastica, che è un derivato anche del suo petrolio, e trovare altre vie per centrare gli obiettivi di business. Ecco, se anche i fondi di investimento americano dicono che bisogna aprire una fase di capitalismo sostenibile, e lo dicono per interesse, non perché sono di sinistra, allora la cultura, specie se di sinistra, deve costruire una narrativa adatta che segua queste indicazioni che arrivano dall'economia, e le traduca in idee chiare».

Quando vede lo scrittore Mauro Corona in tv

SIMILIANO TARANTINO

A sinistra,
Massimiliano
Tarantino nella
sede della
Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli,
di cui è direttore

che dice torniamo alla terra, riprendiamo la zappa, che tipo di narrazione è?

«Forse mi attiro ire funeste, ma quello è facile populismo, un ecologismo populista dove non ti rimane niente. Non è resiliente, è rigido, quando oggi bisogna sforzarsi di cambiare. Senza ipocrisie, però».

A cosa si riferisce?

«Al lavoro, per esempio. Si dice che i lavoratori devono essere multitasking, ma significa in realtà che devono fare più lavoretti per mettere insieme uno stipendio decente».

I soliti inglesismi che mascherano orrori contemporanei?

«Gli inglesismi non sono il problema, vanno capiti. Non possiamo chiamare economia di piattaforma un'economia fatta di aziende digitali, nel food delivery, dove lo stipendio medio mensile di

po una "alternativa" reale e credibile?

«Al momento No. È un non senso che in Germania alle elezioni i Verdi abbiano preso il 22 per cento e in Italia solo l'1,8 per cento. L'ecologismo italiano non è in contatto con la realtà né con le forme di cultura ecologica e economia sostenibile che dovrebbero essere l'ossatura della sua proposta. In Fondazione verranno alcuni Verdi tedeschi, per raccontarci la loro riscossa, e ci saranno anche la direttrice del think tank inglese Green Hous, Anne Chapman e il fondatore di Extinction Rebellion, esperto di radicalismo ambientale, Roger Allam, che partecipa a due cicli di incontri: Move on, sul movimentismo, e Green new deal, sull'ecologismo in politica».

Nell'area del centro-sinistra lei individua qualche figura "alternativa"?

«Ci sono idee estemporanee, leader a fasi alter-

Il direttore della Fondazione Feltrinelli: «La cultura, specie di sinistra, deve imparare a raccontare il nuovo capitalismo sostenibile. L'economia di piattaforma? A volte è solo sfruttamento mascherato da modernità. In Italia l'ecologismo devo tornare a parlare con il reale»

un lavoratore è 360 euro. Si chiama sfruttamento, mascherato da modernità; l'economia di piattaforma va bene se sei giovane, studente e ti paghi gli studi, ma se il rider ha 50 anni e prima lavorava in banca, in un museo, alle poste... qualcosa non ha funzionato e non possiamo addossare a lui tutte le colpe, non può pagare lui per tutti. Servono le giuste competenze anche nello Stato, per regolare i contratti, intercettare il cambiamento e sollecitare una cultura digitale che diventi strumento e opportunità e non nuova povertà».

Lo Stato è sempre più in ritardo rispetto al nuovo mercato. Come rimediare?

«Aggiornandosi con chi è preparato. In Fondazione ospiteremo Antonio Casilli, il più grande esperto dei cosiddetti "schiavi dell'algoritmo", con cui faremo una due giorni Unboxing artificial intelligence, per costruire un dialogo tra le parti coinvolte, dagli imprenditori ai sindacalisti, ai riders, con decine di ricercatori da tutta Europa che ci aiuteranno a capire cosa si nasconde dietro queste nuove economie».

Parlando della politica di oggi, lei vede in cam-

ne, manca un progetto, ci vorrebbe qualcosa o qualcuno che avesse la comunicativa di Renzi, anche il suo populismo, la focalizzazione al risultato e la coesione sociale di Sala e la adesione rispetto alle istanze sociali e del territorio, il multiculturalismo, di Cuperlo: sarebbe qualcosa sicuramente di nuovo di cui oggi avremmo bisogno nell'area riformista. Ma l'alternativa manca da troppo tempo».

Da quando? Ci dia un'istantanea.

«Direi dagli Anni 90, penso a D'Alema verso la presidenza della Bicamerale con i voti di Berlusconi... Ma come! Hai costruito il tuo consenso e la tua proposta su un nemico e poi immediatamente tutta la tua narrativa viene rinnegata. Capisco la realpolitik, però non puoi tradire te stesso. Il popolo te la fa pagare. Ecco, lì è morta la terza via, e si è anche smesso di credere che un altro futuro a sinistra potesse esistere, con il canto del cigno datato 2001 e collocato al G8 di Genova. Oggi ci sono le condizioni per ripartire, lo chiedono i giovani, la cultura può e deve fare la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA